

PALAZZO CHIGI

Renzi bacchetta la Boschi “Frena sulle unioni gay”

» WANDA MARRA

Maria Elena, sulle unioni civili correggi il tiro”: Matteo Renzi al ministro delle Riforme di cambiare linea e tornare un po' indietro gliel'ha detto più o meno così. Lei era partita, lancia in resta, sabato pomeriggio: “Le approveremo con i voti di Cinque Stelle e Sel”. Ribadita contrarietà della Cei, rabbia del ministro dell'Interno, Angelino Alfano e consequenziali rimostranze al premier: “Ma io come faccio a tenere i miei? E tu, come fai ad approvare la legge di stabilità senza i nostri voti?”

E allora, Matteo si è attaccato allo smartphone e ha chiarito a Maria Elena che bisognava essere un po' più morbidi sulla questione. I maligni raccontano che l'abbia fatto anche con una certa rabbia, facendole presente che il Pd stava portando avanti tutta un'altra strategia.

D'ALTRONDE, in un primo momento anche Renzi aveva pensato ad approvare la legge con una maggioranza alternativa. Ma è (progressivamente) tornato indietro. Su tutta la linea, per la verità: legge entro il 2015, come promesso il 18 luglio all'Assemblea del Pd? Non è possibile. *Stepchild adoption* (ovvero adozione da parte del genitore non biologico, del figlio, naturale o adottivo, del partner)? Libertà di coscienza. La stessa libertà di coscienza che si è trovata infine già domenica a invocare il ministro delle Riforme, non senza aver provato a forzare la mano, sia sui tempi, che sui contenuti.

Tra i due, in realtà, c'è una differenza di visione dall'inizio di questa vicenda: Renzi la legge sulle unioni civili l'ha annunciata, ma chi ci ha inve-

Il ministro ha sfidato Alfano aprendo a M5s e Sel: il premier rallenta (e si arrabbia)



Costituente Maria Elena Boschi è il ministro per le Riforme costituzionali del governo Renzi *LaPresse*

Dal Pride a Mika
Madrina alla kermesse di Padova, sostenitrice del cantante: il legame col mondo LGBT

stito davvero è lei, la Boschi. Cattolica osservante, ci tiene comunque a esibire le sue larghe vedute. E infatti, sono mesi che cura il rapporto con il mondo omosessuale. “Io sarei favorevole al matrimonio tra omosessuali”, ha detto a *Sette* a luglio. “A Firenze il 30 settembre rompiamo il silenzio con la musica di Mika!”, ha twittato l'11 agosto, allegando la foto di due biglietti

Nessun rimpasto
Giglio Magico sempre più stretto. Mattarella chiede a Matteo di rafforzare la Farnesina

del concerto per dichiarare la sua solidarietà al cantante per la scritta omofoba comparsa a Firenze. E poi, all'inizio di settembre ha fatto visita al Pride village di Padova, primo ministro della Repubblica a partecipare.

La bionda ministra è il vero testimonial del governo. E allora, le sue prese di posizione sono sempre più visibili e sempre più pesanti. Sul pas-

saggio in Senato delle riforme costituzionali la sua linea è stata più rigida sui contenuti di quella di Renzi: lei, che ne sarà la madrina, ha cercato di difenderne il più possibile i paletti. Ed è stata lei che ha cercato di stringere accordi politici, prima di tutto con la minoranza Pd, mentre Luca Lotti era quello che lavorava nell'ombra a cercare un voto dopo l'altro, tra una cena con Verdini e l'altra e una trattativa continua andata avanti anche durante i giorni del voto di Palazzo Madama. Lui parla alla destra verdiniana, lei, insistendo sulla necessità di un provvedimento come le unioni civili, cerca di riequilibrare a sinistra.

Il contrasto, sempre stri-

sciante, tra i due maggiori del Giglio Magico, si gioca soprattutto sulla vicinanza al capo. E chissà se sia stato anche per dare qualche merito al sottosegretario di Palazzo Chigi che Nomfup (alias Filippo Sensi, il portavoce spin doctor del premier) nel giorno dell'approvazione della riforma, mentre tutti i riflettori erano per Maria Elena, twittava una foto di Lotti nell'Aula del Senato che seguiva il voto. Chissà che non sia stato un suggerimento di Renzi. Perché è vero che il sottosegretario si sta ritagliando un ruolo alla Gianni Letta, ma è vero pure che il riconoscimento pubblico all'ego serve.

NEL GIGLIO Magico invidie e pettegolezzi fanno parte del gioco. Basta vedere come si è adoperato lo stesso Lotti per emarginare il più possibile Graziano Delrio. D'altra parte, il Giglio gestisce quasi tutto. Il governo è ancora a ranghi ridotti, dopo un rimpasto annunciato più volte negli ultimi mesi e che il premier aveva dato per imminente pure a Mattarella. Il presidente nel colloquio avuto con il premier lunedì ha provato a capire che intenzioni abbia sulla questione. Facendogli notare che a questo punto ci sono problemi di funzionalità, soprattutto per il ministero degli Esteri: allo stato senza vice ministro e con soli due sottosegretari (Benedetto Della Vedova e Mario Giro). Assolutamente sottostimato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA